

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 23 FEBBRAIO 1875

chè è un concetto che merita di essere studiato; ma io lo credo immaturo, se debbo dire il vero, lo credo tanto immaturo che, seguendo la promessa fatta, ho già in pronto il progetto di una nuova legge sulle pensioni.

L'onorevole Tegas appunto mi ha ricordata questa mia promessa, così pure l'onorevole Pissavini; io non l'aveva obbliata, però, come bene vede l'onorevole Pissavini, il compito del ministro delle finanze è tanto grave che non bisogna fargli colpa se non mette nelle cose secondarie tutta la diligenza, tutta l'alacrità che egli vorrebbe. E non mi si negherà che questa è questione importante, ma secondaria.

Qui è il caso di dire: *spiritus promptus, caro vero infirma*, perchè non basta il tempo materiale a compiere tutti gli uffici che si dovrebbero fare.

Ad ogni modo, se io ho tardato, non è però che abbia dimenticata la cosa; anzi mi dolgo di non averla già presentata questa legge, ma prometto alla Camera che, contemporaneamente alla presentazione del bilancio definitivo, avrò l'onore di presentarla, poichè essa è già preparata. Anzi sarà forse opportuno che l'onorevole Englen rimandi, e io ne lo prego, la sua proposta al giorno in cui si tratterà siffatta questione, perchè allora veramente sarà il momento in cui si discuterà a fondo se convenga mantenere ancora il sistema attuale delle pensioni, ovvero se, come egli opina, seguendo il consiglio e l'iniziativa dell'onorevole Scialoja, non sia meglio abbandonarlo e lasciare che ciascun impiegato si faccia, per così dire, l'assicurazione da se stesso. Certo è però che quel giorno in cui si dovesse accettare un tale partito, la necessità di migliorare la condizione degli impiegati apparirebbe sotto una forma assai più grave ancora ed incalzante dell'attuale.

MORELLI S. Domando la parola.

MINISTRO PER LE FINANZE. Mi resterebbe a rispondere all'onorevole Consiglio, il quale ha trovato giusto che la Commissione, sulle 283,000 lire, ne stanzi solo 25,000 per le competenze dell'anno. Io non mi voglio opporre alla Commissione, ed accetto la sua proposta.

Dico però che questo non è il sistema che noi seguiamo nelle pensioni; perchè, quando la Corte dei conti delibera una pensione, sebbene nel suo deliberato includa anche il tempo da cui deve decorrere, e per conseguenza nel primo anno vi siano anche degli arretrati, tuttavia noi non facciamo una distinzione delle due cose, e portiamo la pensione del primo anno con tutti i suoi arretrati nella competenza.

Voglio dire con ciò che il mio procedimento è

giustificato dall'esempio comune; ma siccome è una questione di forma, mi accordo colla Commissione.

Quanto poi al non avere presentato un progetto di legge per la liquidazione del fondo territoriale veneto, io posso assicurare l'onorevole Consiglio che, prima di determinare questo, la questione è stata esaminata attentamente, ed è stato riconosciuto che non era il caso di venire innanzi al Parlamento, ma che le leggi precedenti imponevano da se stesse lo stanziamento di questa somma, senza bisogno di una nuova sanzione del Parlamento.

Dunque faccio preghiera all'onorevole Englen di sospendere il suo ordine del giorno, ed agli onorevoli Tegas e Pissavini annunzio la prossima presentazione di questa legge.

MORELLI SALVATORE. Io ho chiesto di parlare, quando l'onorevole presidente del Consiglio, ministro delle finanze, attribuiva, come è perfettamente, la liquidazione delle pensioni a quel tribunale che si chiama la Corte dei Conti, per escludere in tal guisa la responsabilità che si addebita al Governo in vista dell'aumento sensibilissimo delle medesime in ciascun anno.

È pur vero, ripeto, che quel magistrato giudica sulla legittimità di coloro che hanno diritto ad ottenere pensioni, ma la materia di questi giudizi la apparecchiavano i capi della pubblica amministrazione. Imperocchè sono i ministri e i loro dipendenti immediati quelli che il più delle volte, per puntigli od altre cause disciplinari di poco conto, impongono il ritiro ad impiegati validissimi, i quali potrebbero servire altre diecine di anni, ed in tal modo sopraccaricano allo Stato il peso enorme di circa 65 milioni di pensioni. Di questi casi se ne contano moltissimi presso tutti i dicasteri e specialmente in quelli della guerra e della giustizia.

Gli onorevoli ministri della guerra ci fecero spesso assistere allo spettacolo di vedere mandati al ritiro ufficiali robusti, intelligenti e di sperimentato coraggio per leggieri motivi, che avrebbero potuto eliminarsi con un semplicissimo traslocamento, o permettendo la revisione di giudizi disciplinari nei quali, come in quello del valoroso maggiore Brera piemontese, si ammise l'accusa di un subalterno e si escluse la difesa, non permettendogli, mi pare, i testimoni a discarico!

I guardasigilli del pari abusarono di questo espediente rovinoso al servizio della giustizia, aggravando questo articolo con pensioni a magistrati integerrimi, il cui ufficio era reclamato dalla fiducia e dalla stima del paese intero.

Ora essendo in questo metodo erroneo e rovinoso il germe di una gravissima pesantissima pei